Quotidiano / Anno LIV / N. 101 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Mercoledì 20 aprile 1977 / L. 150

Partito e FGCI preparano la grande diffusione dell'«Unità» di domenica

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La pagina della scuola sarà domani dedicata alla riforma universitaria

Le sezioni universitarie e i giovani della FGCI organizzino la diffusione

L'appuntamento di sabato a Napoli

Per il lavoro ai giovani

CON i giovani stiamo affrontando, in questi mesi, una prova difficile e impegnativa. Da essa certo non ci tiriamo indietro. Al contrario, come è costume nostro, cerchiamo di capire di più e meglio ciò che si muove nel profondo della gioventù e della società. Sappiamo che l'avvento di *una nuova generazione* si è sempre manifestato con un impatto complesso. Ma questa volta ci sembra di poter rilevare il rischio reale di una frattura tra una parte della gioventù e la Repubblica nata dalla Resistenza, tra una parte della gioventù e il movimento operaio. Reale e possibile è anche l'altro rischio: che sia cioè la Repubblica a separarsi dalla realtà giovanile se non si rinnova, se non cambia in meglio e in avanti, se non offre una valida prospettiva per il futuro a milioni di giovani; e che il movimento operaio non sappia assumere e far propria fino in fondo la spinta giovanile verso una società più giusta, verso una diversa qualità della vita. Ecco perchè non mettiamo tutti nello stesso sacco, distinguiamo i violenti dagli altri, anche da quelli che si dichiarano contrari alla nostra strategia. La discriminante che poniamo con forza è il *no* alla violenza. Non è, non può essere una discriminante che faccia da ostacolo al dialogo la nostra linea politica, che dobbiamo difendere e confrontare in campo aperto, pronti non solo a «insegnare» ma anche a «imparare». L'autonomia dei movimenti di massa è per noi principio e pratica irrinunciabile, per l'oggi e per il domani, ma purchè si tratti di autentica autonomia, non di un confuso coacervo esposto alla prevaricazione e all'intolleranza di gruppi ristretti.

Polemica anche aspra, quindi, ma confronto, dialogo, ricerca dell'unità, iniziativa politica.

LA POSTA in gioco è alta perchè la questione giovanile riguarda il carattere della crisi italiana e chiama in causa l'avvenire della società. Alla rottura del '68 la DC ha risposto continuando a dilapidare le risorse del Paese, dilatando a livello incredibile l'area della spesa pubblica, dello spreco, delle stazioni di attesa e di parcheggio per i giovani. Tutto questo ha inciso non solo sul bilancio dello Stato, ma sulle coscienze e sulle ideologie, ha corrotto e cambiato figure e profili sociali. La crisi (e le risposte corporative) porta a effetti sconvolgenti. Ma la crisi è anche un'occasione per affrontare problemi come quelli del rapporto tra giustizia e libertà, tra studio e lavoro, tra lavoro manuale e intellettuale, tra Nord e Sud, tra città e campagna.

Sempre più appare chiaro che non bastano toppe congiunturali, aggiustamenti settoriali, che l'emergenza non è separabile dalla prospettiva, che si impongono conquiste immediate e una trasformazione di fondo della società e dello Stato assumendo come punti di riferimento le principali questioni nazionali: il Mezzogiorno, i giovani, le donne. Conquiste e trasformazioni sono possibili se vengono imposte da grandi movimenti di massa unitari, in grado di durare e di allargare continuamente l'area delle alleanze. Non è stato così nei mesi scorsi, non soddisfacente è stato finora il movimento di massa tra i giovani e nel Mezzogiorno. Si tratta dunque di costruire esperienze adeguate all'attuale situazione del Paese, di dar luogo a movimenti di lotta positivi, per il lavoro e per un nuovo tipo di sviluppo. Ecco perchè acquistano un grande rilievo attuale e nazionale le iniziative indette per sabato 23 a Napoli dalle leghe e dai comitati dei giovani disoccupati.

E' UNA SCADENZA importante. Di mattina, il Convegno per approfondire la piattaforma e gli obiettivi concreti; di pomeriggio, il corteo che si concluderà ai Vergini, nel «cuore» di Napoli. Scegliere la più grande città del Mezzogiorno è stato giusto e politicamente significativo. Non solo perchè a Napoli e in Campania è concentrata la maggior parte dell'esercito dei disoccupati, sia tradizionali che nuovi, ma perchè Napoli che è sempre stata uno dei nodi più delicati e decisivi della vita nazionale, lo è ancora di più oggi.

Lo sanno bene gli avversari della democrazia che da anni tentano di forzare questa cerniera tra Nord e Sud, quelli che giocano sulla disperazione e quelli che hanno rapito il compagno Guido De Martino. Lo sappiamo bene noi e le forze rinnovatrici del Paese, le grandi energie popolari e democratiche che in questi anni si sono aggregate a Napoli attorno al nucleo della classe operaia.

Il 20 giugno il Sud ha rivolto al Paese una domanda di cambiamento politico, ma non ha ancora rotto la sua antica subordinazione economica. Politica ed economia, democrazia e sviluppo non possono a lungo camminare su strade diverse che non si incontrano. Rispettare lo spirito del 20 giugno, significa andare a una svolta meridionalista nella politica economica. Perciò al centro della giornata del 23 c'è la priorità del lavoro produttivo, inteso come base per fondare anche una nuova gerarchia di valori e di ideali, come mezzo per rompere la catena della economia assistita e avviare il passaggio a una economia attiva. E' nell'ambito di questa scelta di campo che vengono richieste misure immediate e straordinarie per i giovani, legando tra di loro studio, formazione e «riconversione» professionale, occupazione. Una nuova qualità dello sviluppo e del lavoro: solo così c'è prospettiva per i giovani.

E' QUESTA una essenziale battaglia sociale, politica e ideale che può andare avanti se ad essa si unisce la lotta per la riforma dello Stato, se si eleva, specie nel Sud, la produttività dello Stato. Lavoro produttivo e riforma dello Stato sono due facce della stessa medaglia. Le spinte, anche tra i giovani, a restare nell'area assistita sono forti. Per questo, il valore, l'obiettivo del lavoro produttivo non avanza se non cammina un nuovo potere democratico, se non si estendono la partecipazione, la democrazia di massa e organizzata, se non comprendiamo tutti che la lotta per lo sviluppo non richiede un meccanico trasferimento nella società delle lotte in fabbrica ma un movimento che sappia stabilire un rapporto positivo con le istituzioni e con i temi affrontati dal Parlamento, che riesca a strappare subito successi che diano fiducia e consentano di tenere alto il tiro. Un movimento, insomma, che recuperi il meglio della tradizione meridionalista, che susciti slancio e passione, che richieda intelligenza e razionalità. Facciamo un esempio: suscitare oggi un movimento di lotta per la terra significa (questa è la continuità e al tempo stesso la novità rispetto agli anni 50) fare scendere in campo, a fianco dei braccianti e dei contadini, i giovani diplomati, i tecnici, mobilitare le intelligenze per trasformare la terra.

Il Convegno e la manifestazione del 23 nascono con la consapevolezza di dover durare, di essere l'inizio di una nuova stagione di lotte, con l'ambizione di essere all'altezza dei grandi problemi che sono sul tappeto nel Mezzogiorno e nel Paese. Per questo di giorno in giorno stanno crescendo la mobilitazione e le iniziative preparatorie in tutta Italia, l'adesione degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei movimenti giovanili, delle forze politiche.

Per quanto ci riguarda faremo come sempre, nel pieno rispetto dell'autonomia delle leghe, la nostra parte: lavorando assieme con gli altri perchè il 23 sia una giornata di impegno e di lotta di *tutta* la gioventù democratica, e non solo dei disoccupati, e perchè si rafforzi l'unità tra i giovani e il popolo di Napoli.

Antonio Bassolino

Approvati a larga maggioranza alla Camera i primi articoli

Migliorata a favore del Sud la legge sulla riconversione

Largamente modificato l'articolo 3 per incoraggiare nuovi impianti nel Mezzogiorno - Le caratteristiche del nuovo comitato per la politica industriale - I vincoli per le grandi imprese - Agevolazioni particolari per l'occupazione femminile e giovanile

ROMA — Tirando le conclusioni di un dibattito politico che si protrae da molti mesi, la Camera ha potuto cominciare ieri pomeriggio la stesura, probabilmente definitiva, del testo della legge di riconversione e ristrutturazione industriale. Dalle prime note approvate da un largo schieramento di forze (e che modificano in larga misura i corrispondenti articoli varati prima di Natale dal Senato) emerge soprattutto un rafforzamento del carattere meridionalista del provvedimento.

Su questa linea si muove in particolare l'affermazione, contenuta nell'articolo 3, che per progetti di riconversione si intendono non soltanto quelli volti a modificare i cicli produttivi di impianti esistenti introducendo produzioni appartenenti a nuovi comparti merceologici, ma anche la realizzazione di nuovi impianti nel Mezzogiorno quando essi siano sostitutivi di impianti già esistenti e di cui sia accertata l'impossibilità di una ulteriore resa economica.

A questa indicazione l'assemblea di Montecitorio è giunta nella tarda serata di ieri, dopo una lunga sospensione dei lavori che ha consentito la riformulazione (in seno ad un comitato ristretto, e con la partecipazione del ministro dell'industria Donat Cattin) di alcune parti dell'art. 3 sulla base delle indicazioni che erano

g. f. p.

(Segue in penultima)

Incontri dei partiti dell'astensione

Pressioni sulla DC: necessario un accordo chiaro e sollecito

Craxi ha avuto colloqui con Berlinguer e con Biasini e Romita - Incertezze nello scudocrociato - «Vertice» alla Camilluccia tra i dirigenti dc

ROMA — I partiti dell'area della «non sfiducia» premono sulla Democrazia cristiana perchè il confronto politico-programmatico, già cominciato con gli incontri bilaterali promossi dal PSI, giunga al più presto al suo momento conclusivo. Dopo una riunione della segreteria socialista, il segretario del partito, Bettino Craxi, si è incontrato a Montecitorio con il segretario del PCI, compagno Enrico Berlinguer, e con i segretari del PRI e del PSDI, Biasini e Romita. Gli incontri, è stato comunicato da parte dei socialisti, sono serviti a «*fare il punto della situazione*» e a «*sollecitare una decisione della DC sui prossimi incontri bilaterali*».

Ancor prima dei colloqui tra i segretari dei partiti che si astengono sul governo attuale, un dirigente socialista, Enrico Manca, aveva dichiarato che la segreteria del PSI era stata unanime nel sottolineare la necessità di «*fare molto presto*» e nel giudicare che «*già troppo tempo sia passato*». «*Quello che è mancato fino ad oggi* — ha detto Manca — *è la definizione di una volontà politica che ci possa far dire che la DC abbia realmente la volontà di raggiungere l'accordo*». La segreteria socialista si riunirà nuovamente questa mattina. Intanto, è stata decisa la convocazione della Direzione del partito per domani.

L'atteggiamento della DC riguardo ai prossimi passaggi del confronto con gli altri partiti non è stato ancora definito. Le ultime prese di posizione del partito democristiano restano perciò affidate ai discorsi di Moro e alle recenti affermazioni di Gallonì. *Il Popolo*, ieri, si è limitato a commentare con cautela gli sviluppi del dibattito politico, giudicando «*importante*» che Berlinguer abbia posto l'accento a Bologna «*sulla necessità di un accordo fondato sulla chiarezza di un'intesa "reale e leale"*».

Zaccagnini ha rinviato di un giorno il suo ritorno a Roma: sarà a piazza del Gesù soltanto oggi, e a partire da oggi comincerà dunque a consultare i dirigenti dc. Sarà rinviata, quindi, la Direzione della DC, prevista in un primo momento per giovedì o venerdì? E' evidente che le discussioni all'interno della DC inceppano e ritardano lo sviluppo del confronto politico.

Ieri vi è stato — a quel che

c. f.

(Segue in penultima)

Entusiasmo a Rovigo per il successo elettorale

Entusiasmo a Rovigo per lo smagliante successo del PCI nel rinnovo del Consiglio provinciale. Da più parti si sottolinea come il risultato dei comunisti (l'1,4 per cento in più rispetto alle politiche del '76; l'1,6 in più rispetto alle precedenti provinciali) sia il frutto di una impostazione fortemente unitaria e rispondente ai bisogni del Polesine e del suo sviluppo. Per contro taluni organi di stampa pretendono di mascherare l'insuccesso dc, quando addirittura non tentino di spiegarlo con una insufficientemente rigida contrapposizione al PCI.

A PAG. 2

Mentre perdura l'attuale confusione al vertice

Il PCI: nessun contributo pubblico oggi alla Montedison

Una dichiarazione di Barca - Le decisioni dell'assemblea non hanno risolto i problemi del gruppo - Interpellanza del PSI - Silenzio della DC

ROMA — Le decisioni varate l'altra sera a Milano dalla assemblea degli azionisti della Montedison riuniti a Foro Bonaparte, non hanno affatto avviato a soluzione i problemi del gruppo chimico. Anzi, li hanno ancora di più complicati. Ma la mancata soluzione delle questioni attinenti l'assetto proprietario è destinata ad avere riflessi immediati sulla vicenda della sottoscrizione dell'aumento di capitale. «Nell'attuale situazione di confusione — ha dichiarato a questo proposito il compagno Barca — neppure un soldo pubblico può e deve andare alla Montedison. In concreto, non può essere dato nessun aumento di dotazione all'IRI ed all'ENI se non si avrà la certezza che nessuna quota dei fondi destinati a coprire, senza alcuna garanzia, i deficit di un gruppo privato».

Da parte loro i socialisti, in una interpellanza ad Andreotti, hanno chiesto «in che modo il governo intenda risolvere in tempi brevi» il problema del coordinamento della presenza pubblica nella Montedison». Signorile ha anche annunciato che il PSI porterà il problema Montedison alla trattativa con la DC.

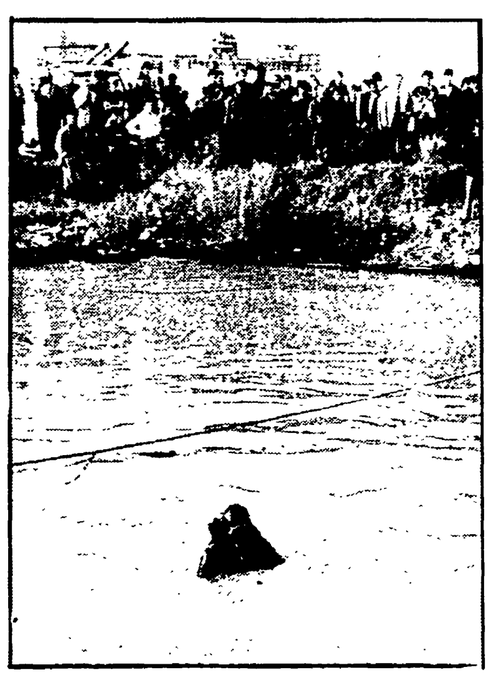
A PAGINA 7

Non fare polverone sull'affare Lockheed

Ora che la Corte di Giustizia ha cominciato ad affrontare, in via preliminare, le questioni attinenti allo scandalo Lockheed, è opportuno esprimere subito con chiarezza il nostro punto di vista. Che è un punto di vista molto semplice: il processo si deve fare, si deve fare rapidamente, evitando nella maniera più assoluta che esso si impantani — come in altre fasi e in altri momenti è avvenuto — nelle secche procedurali e si trascini dietro ingombri e problemi irrisolti. Al tempo stesso, trattandosi di materia così importante e delicata, è necessario che tutto si svolga in modo limpido e giuridicamente corretto, affinchè non restino attorno al processo ombre di sorta.

Va dunque espressamente deplorato il tentativo, che da qualche parte è già stato messo in atto, di sollevare un generico polverone con l'intento, neanche tanto occulto, di gettare un aprioristico discredito su tutto il procedimento, di intralciarlo, addirittura di farlo saltare». La Corte deve lavorare con serenità.

A nostro avviso è dunque indispensabile che le questioni aperte, ivi compresi gli eventuali casi di incompatibilità giuridiche e morali, siano subito affrontate e superate: così che poi si possa entrare senza ulteriori intralci nel merito e si possa andare avanti speditamente. Il Paese esige verità e chiarezza su un caso vergognoso che — finchè resterà aperto — avvelenerà l'atmosfera. L'interesse nazionale impone che si acclarino definitivamente le responsabilità degli ex ministri Gui e Tavassi, del generale Fanali e degli altri imputati: e che sia punito chi deve essere punito.



FU RAPITO E POI UCCISO IL BIMBO TROVATO NEL TEVERE

Non fu disgrazia: Franco Febbraro Lezzi, il bimbo di 5 anni che nel dicembre scorso fu trovato annegato alla foce del Tevere, venne in realtà rapito a scopo di estorsione e poi ucciso. Ieri i carabinieri hanno arrestato il presunto omicida: Alfonso Guastatore, di 25 anni. NELLA FOTO, il punto del Tevere in cui a lungo si cercò, a dicembre, il corpo del bimbo

A PAGINA 10

ARRESTATO UNO DEGLI ACCUSATORI DI CLAUDIA

Uno dei principali testi per il secondo episodio di violenza e sevizie di cui è stata vittima Claudia Caputi, è stato arrestato ieri a Roma. Sulla sua deposizione si basavano le accuse di simulazione mosse alla giovane.

A PAGINA 5

IN SEGUITO ALLA ABOLIZIONE DEL CUMULO DEI REDDITI

Modifiche alle trattenute sul salario

ROMA — I lavoratori dipendenti non tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, compresi i pensionati, devono richiedere al datore di lavoro entro il 30 aprile di aggiornare e compensare le detrazioni d'imposta a loro favore modificate con la legge pubblicata il 16 aprile sulla Gazzetta Ufficiale. Si tratta di quei contribuenti che, non avendo altri redditi, inviano all'Ufficio delle imposte il modello 101 fornito dal datore di lavoro. La richiesta deve essere fatta con una dichiarazione su carta semplice consegnata personalmente o per raccomandata. Le detrazioni di imposta previste per quest'anno sono le seguenti: 36 mila per quota esente; 72 mila per il coniuge non separato e non avente reddito proprio superiore a 960 mila annue; 7 mila per un figlio, 15 mila per due, 25 mila per tre, 32 mila per quattro, 50 mila per cinque, 70 mila per sei, 100 mila per sette e 150 mila per otto. Per i vedovi con figli le detrazioni sono di 72 mila per il primo e doppie per i successivi. Per i genitori o suoceri a carico, 12 mila a persona (ultrasessantenni).

I datori di lavoro dovranno rliquidare la ritenuta e fare il conguaglio a favore del lavoratore. Le modalità del rimborso saranno stabilite con decreto.

Importanti novità sono contenute in questa legge anche per chi, disponendo di altri redditi oltre quello di lavoro dipendente o essendo lavoratore autonomo, è tenuto a fare la dichiarazione entro il 30 giugno. L'abolizione della norma sul cumulo comporta che ogni coniuge, se vuole, può fare la dichiarazione per proprio conto (in caso di dichiarazione unica, il calcolo dell'imposta resta distinto). Le innovazioni principali, in questo caso — oltre alla detrazione di 72 mila lire d'imposta per il coniuge privo di reddito o con reddito inferiore a 960 mila lire — sono nelle deduzioni, ammesse per la formazione del reddito imponibile.

Sono deducibili: 1) l'importo dell'imposta locale sui redditi (ILOR); 2) gli interessi passivi in dipendenza di prestiti e mutui agrari, o di mutui su immobili, ma per una somma non superiore a 3 milioni; 3) le spese mediche, chirurgiche e di assistenza per la parte che eccede il dieci o il cinque per cento del reddito a seconda che ecceda o meno i 15 milioni; 4) le spese funebri; 5) le tasse scolastiche o equivalenti; 6) i canoni, livelli censi e altri oneri gravanti su immobili che concorrono al reddito; 7) gli assegni periodici corrisposti al coniuge separato; 8) gli assegni alimentari; 9) i contributi previdenziali e assistenziali di legge; 10) i premi di assi

r. s.

(Segue in penultima)

A causa del calo della produzione petrolifera

Carter annuncia «penose rinunce» nei consumi energetici USA

Il presidente indica al Paese una prospettiva di austerità - Un piano sarà presentato domani al Congresso

WASHINGTON — L'America non è più «il paese di Dio». L'inquietudine dei giovani per gli sprechi irresponsabili (che molti anni fa, con lucidità profetica, Alexander Werth raccolse ed espose in un celebre libretto) era assolutamente giusta. Su cento esseri umani, solo sei sono cittadini degli USA. Ma essi consumano da soli più di un terzo di tutta l'energia prodotta nel mondo. Già nel 1971, secondo un calcolo del Massachusetts Institute of Technology, il consumo americano di energia equivaleva «a 80 schiavi che lavorassero ininterrottamente ogni giorno per ciascun americano».

Gli americani guidano 120 milioni di automobili mutuamente grandi e potenti e perciò divoratrici di benzina, vivono in case e lavorano in uffici e fabbriche surriscaldati d'inverno e superraffreddati d'estate, scaldano le strade di alcune città come Pittsburgh, tagliano la carne e il pane con seghe elettriche, si lavano i denti con spazzolini elettrici. Il loro tenore di vita, grosso modo, equivale a quello dei tedeschi occidentali, dei giapponesi e degli svedesi. Ma essi consumano una quantità di energia doppia, *pro capite*, rispetto ai tre popoli con cui si paragonano.

Tutto ciò deve finire, pena la catastrofe. Lo ha detto Carter in un drammatico discorso «davanti al caminetto» (sul modello di quelli con cui Roosevelt, nel pieno di un'altra crisi famosa, lanciò il New Deal).

«Incombe sull'America — ha detto — una carenza energetica che mette il paese in stato d'emergenza, come se fossimo in guerra e che costituisce la più grande sfida posta all'America finchè vivremo. Solo penose rinunce, potranno impedire una catastrofe nazionale».

«Il consumo mondiale di petrolio — ha continuato citando un rapporto della CIA — è in continuo aumento. Se dovesse aumentare durante gli anni Settanta e Ottanta del 5 per cento all'anno, cioè al ritmo attuale, si consumerebbero entro la fine del prossimo decennio tutte le riserve accertate. La produzione non può aumentare all'infinito, e tra alcuni anni la domanda sarà superiore all'offerta».

«La produzione interna di petrolio — ha detto ancora guardando le telecamere con la fronte aggrottata — sta calando del 6 per cento all'anno, mentre le importazioni sono raddoppiate negli ultimi cinque anni. Se il paese non reagisce subito, non sarà pronto a fronteggiare la situazione che si presenterà fra dieci anni, quando non potrà importare petrolio sufficiente ad un prezzo sopportabile. Se si arrivasse a quel punto, le nostre fabbriche ridurebbero i posti di lavoro... non potremmo mantenere in piedi i trasporti, l'inflazione si gonfierebbe, la produzione calerebbe, il popolo perderebbe il lavoro. Se non agiremo presto, ci troveremo davanti ad una crisi economica, sociale e politica che minaccerebbe le nostre libere istituzioni».

Carter non ha specificato le misure che intende prendere. Lo farà stanotte, davanti ai due rami del Congresso riuniti. Ha esposto l'«ottava di obiettivi» che intende conseguire. Essi sono:

Riduzione del tasso di crescita della domanda di energia negli USA dall'attuale 3,54 per cento a meno del 2 per cento.

Riduzione del 10 per cento della domanda di nafta.

Riduzione delle importazioni di petrolio da quasi 9 a 6 milioni di barili al giorno.

Istituzione di una riserva strategica di petrolio pari a un miliardo di barili per fronteggiare un'eventuale interruzione delle forniture straniere della durata di sei mesi.

Incremento di due terzi della produzione di carbone, fino a superare il miliardo di tonnellate annue.

Isolamento termico del 90 per cento delle case d'abitazione e di tutti gli edifici di nuova costruzione.

Utilizzazione dell'energia solare in oltre due milioni e mezzo di abitazioni.

Carter ha prevenuto una obiezione nota (e fondata). «So che la gente sospetta — ha detto — che molto petrolio e gas venga sottratto al mercato (per tenere alti i prezzi). Forse ciò è vero, ma i sospetti sulle società petrolifere non cambiano il fatto che il petrolio si sta esaurendo».

La stampa conosce in parte il piano che Carter proporrà al Congresso. Esso prevede l'aumento della tassa sulla benzina da 4 centesimi a mezzo dollaro al gallone (poco meno di 4 litri), un'imposta dai 400 ai 2500 dollari sulle auto troppo potenti, uno sgravio fiscale fino a 500 dollari sulle utilitarie, nuove tasse sul petrolio estratto in USA, aumento del prezzo del gas naturale, incentivi a quelle industrie che utilizzeranno fonti d'energia diverse dal petrolio.

Carter ha detto che le misure saranno impopolari, ma anche che sono indispensabili. Le prime reazioni del mondo imprenditoriale sono improntate a diffidenza e scetticismo. Si prevede che anche il Congresso resisterà. Per Carter sarà un osso duro.

ci deve tutto

«LE FACCIO osservare, caro Belci, che in tutto il suo editoriale non figura la parola *comunismo*, e tanto meno quella *anticomunismo*. Lei — che come direttore del "Popolo" e in questo momento la voce della DC — polemizza con no., quasi che in Italia oggi la partita si giuocasse fra noi e voi come al tempo del *non expedit*. E' così? Se è così, ditelo. Ma in tal caso non saremo stati noi ad abbandonarvi. Sarete stati voi a perderci» (*Dal «Geniale» di ieri*).

Avevamo letto l'altro ieri sul «Popolo» un articolo di fondo del suo direttore Corrado Belci, articolo che ci era apparso attentamente meditato e molto onesto, in cui, in polemica con Indro Montanelli, si riaffermava il carattere popolare e interclassista della DC, facendolo direttamente derivare dalla sua tradizione culturale e politica. Se non sbagliamo, ci pare che il sugo dello scritto di Belci si possa riassumere in queste parole rivolte a Montanelli: «Proporre di fare della DC il supporto del moderatismo laico (con qualche successiva cooptazione cattolica per trasformarla in un blocco conservatore) non significa operare per il *rinnovamento* della DC, ma lavorare per la sua *sostituzione*. E ciò non solo per lo spostamento del Partito su posizioni conservatrici e praticamente monoclassiste...». *Il direttore del «Geniale», chiamato in causa, ha risposto ieri con un articolo che va, come direbbero a Genova, a trattelin de can, su e giù tra l'autobiografico e il religioso, De Gasperi e Guareschi, il cristianesimo e il laicismo. Un disastro, dal punto di vista ideologico. Uno scritto certamente dettato da uno che dice: «Signorina, ci scusi». Poi vedremo se sia così. Non sta su, ma per i lettori del «Geniale» ce n'è anche troppo.*

Soltanto alla fine (e noi lo abbiamo riportato sopra) Montanelli si ritrova. Parliamo o non parliamo del comunismo, anzi dell'anticomunismo? E se non ne parliamo che cosa ci stiamo a fare qui? Perché Montanelli è una nostra creatura. Lo manteniamo noi, ci scrocca la fama e il consenso, ci deve la posizione. Se non parla dei comunisti, di che parla? Infatti nella lunga prima parte del suo articolo indirizzato a Belci le parole «comunista» e tanto meno quella «anticomunista» non si leggono, e la sua prosa è un miserevole fiasco. Alla fine invece le scrive e si rianima. Noi gli occupiamo la mente da mattina a sera, diamo un senso alla sua vita, siamo diventati ormai il suo ultimo odio, che è come il primo amore: non si dimentica mai. Chissà cosa dirà, povero Montanelli, quando verrà a sapere che anche la notte, quando dorme, ha un comunista sotto il letto.

Fortebraccio

In un incontro con la stampa estera

Bakaric ribadisce l'impegno della Jugoslavia per l'autogestione

I comunisti jugoslavi preparano il congresso della Lega - Un'amnistia allo studio per «reati politici»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — L'autogestione rimane la base dello sviluppo socialista in Jugoslavia ed il suo costante miglioramento sarà uno dei temi principali dell'undicesimo congresso della Lega dei Comunisti. Lo ha confermato Vladimir Bakaric, membro della presidenza della repubblica e di quella della Lega — nel corso di un incontro con i rappresentanti della stampa internazionale, svoltosi a Zagabria, al quale hanno partecipato altri autorevoli dirigenti del paese e del partito. Questo incontro — indetto per trattare il problema della preparazione della prossima assise dei comunisti jugoslavi — ha offerto la possibilità di tracciare un ampio panorama della situazione interna del paese e della posizione di Belgrado sui principali punti di politica estera.

Bakaric ha affermato che dall'ultimo congresso ad oggi lo sviluppo della società e l'azione per cambiarla si sono svolti sulla base di due documenti: la costituzione del 1974 e della legge sul lavoro associato — che regola i rapporti economici e sociali.

Con la nuova costituzione è stato introdotto il sistema delle delegazioni che ha sostituito quello parlamentare. Questa soluzione non prevede il sistema pluralistico, né quello del partito unico, ma è — ha detto — «qualcosa di nuovo». Bakaric ha anche affermato che al congresso della Lega non sarà affrontato il problema del «dopo Tito» perché «il nostro sistema è tale per cui non è necessario discuterne».

L'alto dirigente della lega ha insistito sulla necessità di una maggior presenza dei comunisti in tutti gli organismi di base del lavoro associato, sullo sviluppo del senso di responsabilità dei lavoratori e sullo sforzo per una loro sempre maggiore partecipazione alle decisioni sui problemi che interessano la collettività. Il 60 per cento dei membri della Lega sono legati direttamente alla produzione e attualmente — ha detto Bakaric — esiste una unità reale e non solo verbale che non si registrava da molto tempo.

Per quanto riguarda i comunisti estromessi dalla Lega durante gli anni della crisi Bakaric ha affermato che non esistono difficoltà per la loro riammissione. «Le nostre porte — ha aggiunto — sono aperte per tutti coloro che accettano il programma e la politica della Lega dei comunisti Jugoslavi». Riferendosi in particolare ai dirigenti allontanati, Bakaric ha detto che possono rientrare nella lega, come semplici membri.

Per quanto riguarda la situazione interna si è ancora appreso che nelle carceri jugoslave si trovano 502 persone per motivi considerati politici ed una amnistia è attualmente allo studio. Circa la mancata concessione del passaporto a Milovan Gilas questa è stata la riposta di Bakaric: «Non sono stato informato su questo caso. Tuttavia Gilas tutte le volte che si è recato all'estero ha commesso delle cose non permesse dalla legge jugoslava. Quindi negandogli il passaporto il ministero degli interni in un certo senso lo protegge impedendogli di ritornare in prigione».

Trattando dei problemi internazionali Vladimir Bakaric ha messo in rilievo l'intensa azione svolta dalla Jugoslavia nella preparazione della conferenza di Helsinki ed in quella di Berlino dei Partiti comunisti, aggiungendo che «la storia ci ha dato ragione e ce la darà ancora». L'alto dirigente ha detto di non sapere nulla circa la convocazione di una seconda conferenza europea dei partiti comunisti ed a proposito della recente riunione di Sofia dei segretari dei partiti dei paesi del Patto di Versavia ha ribadito che la lega è «per le vie indipendenti di sviluppo e per la collaborazione su base di parità tra i partiti comunisti, operai e gli altri movimenti progressisti».

Bakaric ha espresso un giudizio positivo sulla riunione di Madrid dei segretari dei Partiti comunisti italiano, francese e spagnolo mettendo in rilievo come questa riunione abbia contribuito alla democratizzazione della vita in Spagna. «La riunione di Madrid — ha detto — è stato un utile scambio di opinioni e non si è trattato della creazione di un nuovo comintern di opposizione».

E' stato toccato anche il problema della prossima riunione di Belgrado per la verifica dei risultati ottenuti sulla base dell'atto finale di Helsinki. L'ambasciatore Milorad Pesic — che coordina la preparazione da parte jugoslava — ha detto che si sono svolti e che si svolgono tuttora incontri bilaterali con i paesi firmatari del documento, che i risultati sono incoraggianti perché: «abbiamo constatato interesse e comprensione per questa riunione». Egli ha anche parlato del problema della «Interdipendenza nella sicurezza» in Europa e nell'area mediterranea e della necessità di portare avanti il discorso sulla seconda conferenza sulla cooperazione nei Balcani.

In complesso si può dire che Bakaric e gli altri dirigenti presenti — tra cui Dobrivoje Vidic membro del comitato esecutivo della lega — hanno dato un quadro positivo e di un certo ottimismo sulla preparazione dell'undicesimo congresso della Lega, congresso che avrà il compito di verificare il funzionamento del sistema autogestito in una federazione multinazionale in cui le repubbliche godono di una ampia autonomia. L'assise dei comunisti dove saranno portate avanti ed approfondite le posizioni del decimo congresso con l'accentuazione del ruolo della lega dovrà anche discutere sulla programmazione economica su quanto è stato realizzato del piano quinquennale e quanto rimane ancora da fare.

Silvano Goruppi

Imprenditori americani in visita all'Avana

L'AVANA — Cinquantuno imprenditori del Minnesota sono arrivati all'Avana, per esaminare le possibilità di proficui traffici commerciali con Cuba nell'eventualità dell'abrogazione del blocco economico imposto dagli USA 16 anni fa contro la repubblica caraibica.

Nello sbarcare all'aeroporto Jose Marti dell'Avana, il capo della delegazione Bower Hawthorne, presidente della Camera di commercio di Minneapolis, ha espresso la convinzione che la maggior parte degli imprenditori del Minnesota sperino di concludere affari con Cuba, anche se, ha aggiunto, la sua delegazione non è venuta per pronunciare giudizi sulle questioni politiche relative al blocco.

All'aeroporto stesso la delegazione è stata ricevuta da una rappresentanza cubana capeggiata da Aldo Rodriguez Camp, capo della Camera di commercio cubana, che ospita i 51 imprenditori statunitensi per i cinque giorni della loro visita a Cuba.

Rodriguez ha espresso la speranza che fra i due paesi possano riprendere i traffici commerciali, ma ha aggiunto che prima dovranno essere risolti certi «problemi politici», nel merito dei quali non si è addentrato.

Chiuse due centrali nucleari in Florida

NEW YORK — Due centrali nucleari nella Florida meridionale sono state chiuse a tempo indeterminato a seguito di perdite lungo due condutture. Secondo le autorità ci vorranno almeno due anni e una spesa di circa 380 milioni di dollari per sostituire il materiale difettoso. La spesa complessiva, inclusa la perdita derivante dall'inattività delle centrali, supererà il costo originale dei due reattori.

Prigionieri palestinesi consegnati all'Egitto

TEL AVIV — Israele ha scambiato ieri una cinquantina di prigionieri palestinesi con l'Egitto ricevendo come contropartita i resti di nove soldati morti nella «guerra del 1973» e quelli di due proprie spie impiccate al Cairo oltre vent'anni fa.

Lo scambio è avvenuto lungo la linea di demarcazione nel Sinai sotto gli auspici delle Nazioni Unite e della Croce Rossa Internazionale. Alla cerimonia per la restituzione delle salme, svoltasi dalla parte israeliana del confine, nei pressi di Nahal Yam, hanno partecipato il primo ministro uscente Yitzhak Rabin (che ha così effettuato una delle sue ultime apparizioni pubbliche prima di mettersi da venerdì prossimo in «vacanza»), il ministro della difesa Shimon Peres, il capo di stato maggiore generale Mordechai Gur e il cappellano-capo delle forze armate israeliane.

I palestinesi liberati sono stati complessivamente cinquanta, ma dieci di essi hanno rifiutato di essere consegnati all'Egitto.

L'intesa per lo scambio è stata raggiunta nell'ambito degli accordi per il Sinai del settembre 1975.

A Beirut, intanto, due esplosioni sono avvenute lunedì sera nei pressi del quartier generale del Partito liberale nazionale di destra dell'ex presidente Camille Chamoun, nel settore cristiano della città.

« GUERRA SANTA » CONTRO BHUTTO L'opposizione al primo ministro pakistano Bhutto ha proclamato la «jehad» («guerra santa») per ottenere le dimissioni del governo e nuove elezioni. Lunedì otto persone sono morte e cinquanta sono rimaste ferite nelle manifestazioni popolari. Maulana Madoodi uno dei capi religiosi di maggior prestigio ha detto: «La nazione non ha più fiducia nel primo ministro». Nella foto, una via di Lahore durante gli incidenti.

Gli obiettivi economici in un editoriale del « Quotidiano del popolo »

Cina: «sviluppo rapido pianificato e proporzionato»

Annunciati positivi risultati nei settori dei trasporti e dell'acciaio
La polemica con i « quattro » - Uscita una nuova rivista scientifica

PECHINO — L'obbiettivo che si pone alla Cina, nella fase attuale, e quello di «mettere l'economia nazionale sulla strada di uno sviluppo molto rapido, in modo pianificato e proporzionato». Il principio rimane quello della priorità all'agricoltura seguita dall'industria leggera e dall'industria pesante. La situazione che si va attualmente creando in Cina, dopo la estromissione dal potere della «banda dei quattro», è tale da permettere «un nuovo grande balzo in avanti». Lo afferma il «Quotidiano del popolo», organo del PCC, nel suo editoriale di ieri. Il giornale indica anche che sono già stati raggiunti risultati positivi: le ferrovie, che erano uno dei settori più colpiti dalle lotte politiche degli ultimi anni, hanno battuto in marzo tutti i primati precedenti per quanto riguarda la media giornaliera dei carichi trasportati, mentre il cambiamento della situazione in questo settore vitale «ha stimolato la produzione industriale nel suo insieme». Di conseguenza, «la produzione di petrolio greggio, carbone ed elettricità ha superato gli obbiettivi fissati per il mese di marzo». Anche la produzione di acciaio «ha raggiunto un nuovo livello», e la cosa viene definita «particolarmente incoraggiante».

L'editoriale afferma che le perdite causate dai «quattro» all'economia nazionale degli ultimi anni «sono gravi» e che di conseguenza in certe regioni e in certe aziende esistono «difficoltà di natura temporanea». Lo sviluppo, inoltre, «è ineguale»: «In certe regioni e in certe unità i dirigenti sono ancora indietro rispetto alla situazione e rispetto alle masse» e «il ritmo di sviluppo della rivoluzione e della produzione lascia ancora a desiderare». Per questo, si insiste, è necessario continuare la critica ai «quattro» in collegamento con la realtà del settore economico».

Il «Quotidiano del Popolo» afferma che i «quattro» consideravano politica ed economia «due nozioni diametralmente opposte», e che essi avevano ignorato il principio che «la contraddizione principale è quella tra proletariato e borghesia». Vi avevano sostituito nuovi principi, come quelli della «contraddizione tra il superiore e il subordinato, o tra i vecchi operai e gli apprendisti»; avevano bollato come «sistema degli incentivi materiali» il principio distributivo che afferma «a ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro»; e avevano infine definito «i necessari regolamenti razionali» delle aziende «sistemi revisionisti di oppressione e controllo».

L'editoriale dà le seguenti indicazioni: «Attenersi ai regolamenti razionali e osservare, sul posto di lavoro, una disciplina draconiana»; «attuare e perfezionare nel primo semestre il principio della responsabilità individuale e i regolamenti per il controllo della presenza sul posto di lavoro»; rendere «più semplice ed efficace» il sistema di gestione delle aziende; ridurre di numero il personale amministrativo.

Il giornale insiste molto sul ruolo degli esperti e degli uomini di scienza, accusando i «quattro» di avere sabotato la politica del partito nei confronti degli intellettuali. «Occorre attenersi strettamente al principio del presidente Mao, secondo cui: bisogna essere al tempo stesso rossi ed esperti».

Intanto è uscita una nuova rivista scientifica, dal significativo titolo: «Scuole di scienze naturali a confronto»; la rivista era uscita — a titolo sperimentale — nel settembre 1975, ma i «quattro» avevano tentato di farne un proprio strumento, e solo ora è stato possibile, dice l'agenzia «Nuova Cina», presentarla al pubblico.

Tra le forze democratiche

A Roma incontro per l'unità della Corea

ROMA — Un incontro tra forze democratiche italiane sul tema della riunificazione indipendente e pacifica della Corea, si svolge domani a Roma (ore 15,30, hotel Leonardo da Vinci). L'iniziativa — promossa dal Comitato di solidarietà per la riunificazione pacifica della Corea e dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli presieduto rispettivamente dai senatori Tullio Vinay e Lelio Basso — si propone di dare un contributo alla conoscenza della complessa situazione politica e giuridica che sta dietro la artificiosa divisione in due del Paese e di sensibilizzare su questi problemi l'opinione pubblica italiana, con particolare attenzione agli elementi di pericolo per la distensione e la pace in Asia e nel mondo.

L'incontro sarà presieduto dal sen. Lelio Basso e sarà introdotto dal prof. Aldo Bernardini, preside della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Teramo. Numerose le adesioni da quella del sindaco di Roma Argan, che porterà il saluto della città, a quelle del presidente della Giunta piemontese Viglione, del presidente dell'Assemblea regionale toscana Montemaggi, del sindaco di Bologna Zangheri, del sindaco di Firenze Gabbuggiani, del presidente dell'assemblea regionale siciliana De Pasquali, del presidente del Consiglio regionale del Friuli Pittoni, ai parlamentari della DC Bonalumi e Salvi, del PCI Gian Carlo Pajetta, Macaluso e Segre, del PSI Lezzi, Lombardi, Ajello, Achilli e De Pascalis, del PRI Mammì, ai senatori Anderlini e Masullo; a quelle della CGIL, delle ACLI, della Federbraccianti, della FLM, della UIL spettacolo, dell'ARCI, della SAI, dell'ANAC, dell'UDI, delle organizzazioni giovanili democristiana, comunista, socialista e repubblicana; numerose sono anche le adesioni di personalità della cultura.

Dopo l'inaugurazione del « Renaissance Center » a Detroit

Positivi incontri del sindaco di Firenze negli Stati Uniti

Un colloquio con il presidente del sindacato dell'automobile - Conferenza sull'« eurocomunismo » all'Università di Ann Arbor - Previsto un incontro con Waldheim

DETROIT — Il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze, che prosegue il suo viaggio negli Stati Uniti, si è incontrato a Detroit con Leonard Woodcock, presidente del sindacato dell'automobile. Woodcock si è dichiarato molto lieto della venuta del sindaco negli Stati Uniti e ha detto di guardare con interesse agli sviluppi della situazione italiana e con particolare attenzione a quelli del movimento sindacale. Woodcock si è anche informato della situazione politica, economica e sociale del nostro paese e delle possibilità di superamento della crisi economica attuale.

Woodcock, che è tornato alcune settimane fa dal Vietnam dove si era recato in missione per conto del presidente Carter, si è congratulato per le accoglienze calorose riservate al sindaco di Firenze negli Stati Uniti e ha dichiarato di sperare di venire presto in Italia per incontrarsi con i rappresentanti della Federazione metalmeccanica e delle organizzazioni sindacali.

Nel pomeriggio di lunedì il compagno Gabbuggiani si è recato all'università di Ann Arbor nel Michigan su invito del rettore e dell'Istituto di scienze politiche. Il sindaco era stato invitato a tenere una conferenza sul tema dell'«eurocomunismo» e delle prospettive politiche in Italia. Dopo il saluto delle autorità accademiche, il compagno Gabbuggiani ha illustrato la strategia dei grandi partiti comunisti europei, quello italiano, quello francese, quello spagnolo, basata su autonome e diversificate esperienze politiche e sociali.

Dopo un'analisi del retroterra politico e culturale che sta alla base della strategia dell'eurocomunismo e che sottolinea l'autonomia della elaborazione del PCI ed il rifiuto dei modelli storicamente determinatesi nei paesi socialisti, il compagno Gabbuggiani ha affrontato le questioni italiane. Il vecchio modello — ha detto — non regge più all'urto dei problemi e alle esigenze di una crescita ordinata del nostro paese. Si impongono nuovi assetti economici, politici e sociali e occorre una nuova direzione politica che recuperi la fiducia della popolazione e la credibilità delle istituzioni democratiche. Un governo di unità nazionale in cui sia presente il PCI, ha detto Gabbuggiani, è dunque il punto essenziale per il superamento della crisi.

Il compagno Gabbuggiani ha lasciato ieri Detroit ed è giunto a New York dove è previsto un incontro con il segretario dell'ONU Kurt Waldheim al quale verrà consegnato un messaggio del consiglio comunale di Firenze.

Le conclusioni del 5° congresso della SEW

L'avvenire di Berlino ovest è legato alla distensione

La seria crisi economica di quella che era un tempo la « vetrina » dell'Occidente

Dal nostro corrispondente

BERLINO — L'avvenire di Berlino Ovest ancor più che quello dell'Europa è strettamente legato allo sviluppo del processo di distensione. Un rigurgito della politica della guerra fredda, o anche solo una stagnazione dell'attuale situazione, condannerebbe la città all'asfissia poiché renderebbe impossibile la soluzione dei problemi economici e sociali che già in questi ultimissimi anni hanno assunto carattere di estrema drammaticità. L'accordo tra le quattro potenze del settembre 1971 ha creato le condizioni fondamentali perché Berlino Ovest finisca di essere una «città avamposto» e possa cominciare ad affrontare i suoi problemi nella normalità; ma perché questo avvenga è necessario che l'accordo venga strettamente rispettato e pienamente applicato. Questa è stata la questione di fondo affrontata al V congresso della SEW, il Partito socialista unificato di Berlino-Ovest, svoltosi sabato e domenica scorsi e al quale hanno partecipato 460 delegati e circa 200 invitati, fra i quali rappresentanti di 16 partiti comunisti e operai.

In realtà Berlino-Ovest ha finito da tempo di essere la «vetrina» dell'occidente per assumere sempre di più il carattere di una città in piena decadenza. Per la prima volta nel dopoguerra gli effetti della crisi economica, che travaglia i paesi dell'occidente, si sono ripercossi seriamente anche sulla città. Negli ultimi sei anni i posti di lavoro sono diminuiti di 120.000 unità (Berlino Ovest ha circa 2 milioni di abitanti), interi stabilimenti hanno chiuso i battenti, potenti complessi industriali stanno drasticamente riducendo la loro presenza (12.000 posti in meno alla Siemens, 16.000 in meno alla AEG). Trentottomila sono coloro che ufficialmente risultano disoccupati, ma il numero reale è molto più alto. Dai prossimi anni, secondo le previsioni, un giovane su due non potrà essere avviato al lavoro e molti saranno dunque spinti ad andarsene da questa città, dove già oggi un quarto della popolazione è sopra i 65 anni. Centottantamila lavoratori stranieri immigrati (in maggioranza turchi) cercano qui tra discriminazioni vergognose, condizioni di sopravvivenza che diventano sempre più precarie.

L'esame che della situazione della città fanno i delegati intervenuti alla tribuna, è stato concreto, dettagliato, preciso, fabbrica per fabbrica, quartiere per quartiere e non privo di accenti autocritici. La conclusione alla quale il congresso è pervenuto è che la politica della provocazione e dello scontro con la RDT (cioè con il paese che circonda da ogni parte la città), perseguita finora dal Senato di Berlino-Ovest anche in contrasto con gli indirizzi della Repubblica federale, ma sotto la spinta delle forze conservatrici e revansciste, rappresenta un errore madornale: la sola prospettiva di rinascita della città risiede infatti nello sviluppo delle buone relazioni sia con l'est che con l'ovest. Per realizzare questa politica e per affrontare i problemi della città, la SEW si è impegnata ad una tenace azione per costruire nella lotta la più ampia unità di tutte le forze popolari. Prima prova della capacità di mobilitazione unitaria del partito sarà data dalla manifestazione del Primo Maggio che, contro l'ostilità o l'indifferenza ufficiale, vuole far rivivere le gloriose tradizioni socialiste e internazionaliste.

Al congresso ha portato il saluto dei comunisti italiani il compagno Piero Pieralli, membro del Comitato centrale. Prendendo la parola subito dopo i compagni Kapitanov (segretario del Comitato centrale del PCUS), Grüneberg (segretario del Comitato centrale della SED) e Gautier (vice presidente della DKP), il compagno Pieralli ha brevemente illustrato la situazione politica italiana e la battaglia condotta dal PCI per rinnovare il paese e avviarlo nella direzione della democrazia e del socialismo. Pieralli ha detto tra l'altro: «Siamo profondamente convinti che così come un solo partito non può portare il nostro paese fuori dalla crisi, l'Italia da sola non può uscirne. Per questo siamo particolarmente impegnati nello sviluppo di collegamenti, convergenze, alleanze tra forze di sinistra e democratiche di tutti i paesi capitalisti e particolarmente dell'Europa occidentale. Riteniamo possibile che nella crisi si aprano strade di nuove di sviluppo democratico e di avanzata verso trasformazioni socialiste, pienamente corrispondenti alle tradizioni storiche e ai caratteri specifici della società di questa parte del continente».

Pieralli ha espresso l'apprezzamento del PCI per la lotta condotta dalla SEW per il pieno rispetto dell'accordo quadripartito su Berlino-Ovest e la piena solidarietà e l'impegno partecipe nella lotta contro la discriminazione anticomunista e antidemocratica costituita dalla pratica del *Berufsverbot*.

Il congresso ha rieletto il compagno Danelius a presidente del partito.

Arturo Barioli

DALLA PRIMA PAGINA

Migliorata

contenute in un emendamento comunista.

Con questa, un'altra importante e precisa indicazione già contenuta nel testo del Senato e riaffermata dalle commissioni industria e bilancio della Camera, è stata ribadita iersera con un definitivo voto d'aula: che cioè una quota non inferiore al 40% delle intere disponibilità del fondo (oltre 3 mila miliardi) deve essere destinata a programmi nel Mezzogiorno; e che, inoltre, nel rispetto di questa quota, il 65% delle agevolazioni finanziarie per i progetti di riconversione devono andare ad iniziative nel Mezzogiorno.

La conferma di questi parametri è tanto più rilevante in quanto, malgrado le soloconi e continue petizioni di principio della DC, un gruppo di deputati di questo partito ha tentato ieri fino all'ultimo, cioè sino alla votazione degli emendamenti, di provocare una riduzione delle quote di finanziamenti destinate al Mezzogiorno, con una eccezione assurdamente «nordista» di una legge che non mira certo ad accentuare ma semmai ad attenuare il divario tra le «due Italie».

Ma vediamo più precisamente quali sono le norme di principi approvati ieri dalla Camera. Intanto, in seno al comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) viene costituito un comitato per il coordinamento della politica industriale (CIPI) che — ecco una prima novità rilevante — dovrà consultare le Regioni (attraverso la già esistente commissione interregionale), le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori rappresentate nel CNEL e inoltre l'Intersind per «garantirne la partecipazione alle scelte».

Quali sono allora i compiti di questo nuovo organismo che, per indagini, studi e rilevazioni, potrà servirsi solo degli istituti pubblici già operanti come l'ISPE, ISCO, ISTAT? In sintesi, dovrà determinare indirizzi di politica industriale tali da superare la crisi puntando sul rinnovamento tecnologico, lo sviluppo dei consumi collettivi e sociali, il potenziamento del settore agricolo alimentare e dei settori legati all'agricoltura, con il vincolo di concentrare nel Mezzogiorno ogni fattore di creazione e di occupazione aggiuntiva.

A tal fine il CIPI accerta periodicamente le condizioni dell'industria e dell'occupazione industriale; fissa le direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema industriale, per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno e per la difesa dei livelli di occupazione nel centro nord; formula i piani settoriali di intervento con relativi piani di finanziamento.

D'ora in poi e al CIPI che spetterà di accertare lo stato di crisi occupazionale (determinandone ambito e durata), intervenire nei casi di crisi aziendali di particolare rilevanza sociale, accertare le esigenze di mobilità regionale e interregionale di manodopera sulla base delle proposte delle competenti commissioni.

Chi potrà allora beneficiare del fondo? Le agevolazioni finanziarie potranno essere concesse a imprese manifatturiere ed estrattive, anche condotte in forma cooperativa, che realizzino nel paese progetti di ristrutturazione e riconversione conformi ai programmi finalizzati approvati dal CIPI. Abbiamo già visto che cosa si intende per riconversione. Al campo della ristrutturazione vanno invece ricondotti: i progetti diretti alla riorganizzazione delle imprese attraverso la razionalizzazione, il rinnovo, l'aggiornamento tecnologico degli impianti nell'ambito della occupazione aziendale esistente e, eventualmente (ma solo ove richiesto da vincoli urbanistici), una loro diversa ubicazione.

Tanto per la riconversione, quanto per la ristrutturazione, quando i programmi riguardano attività industriali nel sud al beneficio di questa legge possono essere sommati quelli derivanti dalla legge sul Mezzogiorno (la 183 dell'anno scorso), nel limite del 70 per cento del costo globale preventivo. Tutte le agevolazioni, ci sia, meccanismi saranno precisati con le norme che verranno discusse e votate oggi e domani, possono essere concesse anche per la creazione, l'ampliamento o la ristrutturazione di laboratori e centri di ricerche connessi, con lo sviluppo delle attività produttive delle imprese nonché a centri di ricerca costituiti da medie e piccole imprese.

La legge poi fissa un preciso vincolo per le grandi imprese, in pratica per quelle il cui capitale investito sia pari o superiore a 50 miliardi. Per accedere alle agevolazioni previste da questo nuovo provvedimento, esse sono tenute a comunicare al CIPI i programmi complessivi delle proprie attività imprenditoriali e i loro progetti di ristrutturazione e riconversione non potranno usufruire di agevolazioni se non prevedono attività innovative e sostitutive pari almeno al 40 per cento del costo globale preventivo dei progetti stessi.

Si coglie insomma una tendenza complessiva del provvedimento, in più parti peraltro fortemente specificata, a introdurre alcuni elementi di programmazione, anche settoriale, nello sviluppo industriale del paese; una programmazione che partendo dall'indirizzo generale di priorità dello sviluppo del Mezzogiorno (*art. 3*), deve tenere altresì conto — come si sottolinea in una delle direttive previste nell'art. 2 — «la necessità di favorire l'occupazione di manodopera femminile, e giovanile, l'esigenza di sviluppo delle piccole e medie imprese industriali, condotte anche in forma cooperativa».

Pressioni

si è saputo — un «vertice» alla Camilluccia, al quale ha preso parte anche Moro. Nel corso di questa riunione si è parlato della RAI, ma non solo questo è stato l'argomento discusso.

Dopo le consultazioni tra i dirigenti dc, Piccoli ha partecipato a una riunione del direttivo dei deputati democristiani. Egli ha svolto una breve relazione, e riguardo alle questioni politiche immediate ha detto, evidentemente riflettendo gli orientamenti emersi al «vertice» democristiano, che oggi è necessario portare nelle sedi competenti del partito (cioè la Direzione) i problemi «*aperti dal dibattito tra i partiti, in modo da consentire alla DC di dare una risposta alle altre forze politiche nei termini indicati dal presidente Moro per quel che riguarda la ricerca di elementi programmatici comuni*».

Anche il PSDI, frattanto, preme per far sì che il confronto vada avanti, sollecitamente. Con un comunicato della segreteria del partito, è stato confermato ieri l'orientamento socialdemocratico, favorevole a «*una larga intesa programmatica dalla quale scaturisca un governo che per la sua composizione e il convinto sostegno dei partiti che aderiscono all'intesa sia finalmente in grado di guidare con serenità ed efficacia il Paese*». Romita ha dichiarato che occorre giungere presto al termine del confronto tra i partiti, «*uscendo dal quadro delle astensioni*» e vincendo, su questa strada, le «*ritrosie della DC*».

Incontro Ingrao-Raggio

ROMA — Il presidente della Camera dei Deputati, on Pietro Ingrao, ha ricevuto il presidente del Consiglio regionale sardo. Il presidente Raggio, rivolgendo il saluto dell'intero Consiglio regionale, si è soffermato sull'esigenza di un rinnovato sviluppo dei rapporti tra Parlamento e Consiglio regionale.

Il presidente Ingrao, dopo aver vivamente ringraziato ha accennato al suo recente intervento e pronunciato all'incontro della Commissione interparlamentare per le questioni regionali con i rappresentanti delle Regioni — per ribadire il suo interesse ad un fecondo rapporto e ad una reciproca informazione tra assemblee regionali e Parlamento, indicando anche talune questioni, sulle quali avviare un proficio contatto.

Modifiche

curazione vita e infortuni. I contributi volontari di assicurazione, fino al massimo di due milioni di lire.

Gli oneri deducibili sono aumentati ma per alcuni — come gli interessi e i premi assicurativi — è stato posto un limite.

Le detrazioni dei lavoratori dipendenti sono di 84 mila lire annue d'imposta per spese di produzione del reddito, 18 mila per oneri forfettizzabili (in alternativa alla dichiarazione dettagliata).

Con la dichiarazione dei redditi 1976, da presentare entro il 30 giugno, dovrà essere sistemata la pendenza del cumulo dei redditi 1975 (per il 1974 il ricalcolo viene fatto dagli uffici). In sede di autotassazione — se il dichiarante sceglierà questa soluzione — il credito d'imposta che risulta dal ricalcolo separato dei redditi dei coniugi potrà essere trattenuto dal contribuente.

La dichiarazione dei redditi di quest'anno si presenta, ancora una volta, come una operazione complicata a causa della frequenza con cui è stata cambiata la legge. Benché la scadenza sia stata prorogata dal 30 aprile al 30 giugno, con grave sacrificio delle entrate statali (erogate di altri due mesi) anche questo ulteriore periodo di tempo non faciliterà di per sé le cose. Più che mai necessaria, sembra una iniziativa del ministero delle Finanze tendente ad offrire ai cittadini la necessaria consulenza. Si parla molto della distribuzione dei moduli, ancora una volta in ritardo, ma la difficoltà vera sta nello stabilire un rapporto diretto con i contribuenti in modo da aiutarli a compiere una operazione che è nell'interesse dello Stato.

Centri di assistenza per compilare le dichiarazioni possono essere istituiti: 1) presso gli Uffici tributari; 2) i Comuni; 3) le associazioni di categoria, specialmente piccoli imprenditori; 4) gli enti pubblici, le grandi imprese. Il ministero delle Finanze potrebbe sollecitare e riconoscere ogni centro di attività pubblica di consulenza che dia le debite garanzie anziché lasciare tutto alla spontaneità. Il primo passo sta nell'instaurare un rapporto di collaborazione con le Associazioni di categoria e i Comuni.

Venerdì si riuniscono a Napoli gli assessori alle Finanze delle principali città italiane. Si discuterà dell'intervento dei Comuni nell'accertamento, tramite i consigli tributari. Il primo passo potrebbe essere compiuto in questo senso proprio offrendo ai cittadini informazioni e assistenza in occasione della dichiarazione dei redditi.

Varata la legge per finanziamento annuo della Biennale

ROMA — La legge che porta da 1 a 3 miliardi di lire l'anno il contributo dello Stato all'ente Biennale di Venezia è stata approvata ieri dalla commissione Pubblica istruzione della Camera, riunita in sede deliberante.

Il provvedimento, nel suo articolato, era stato già varato in una precedente seduta, ma il voto sul complesso della legge aveva dovuto essere rinviato in quanto non era, a quel momento, ancora in vigore la legge (quella che modifica la ripartizione degli utili delle lotterie nazionali) che consenta la copertura della spesa.

La legge (che è risultata dalla unificazione di proposte del PSI-PCI e della DC e che ora va al senato per il voto definitivo) oltre all'aumento del contributo, prevede norme modificative per lo statuto che raccogliendo le istanze dell'associazionismo, fatte proprie dai deputati comunisti, prevede una estensione e un consolidamento delle attività.

Occupate 4 facoltà a Bologna

BOLOGNA — Quattro facoltà dell'Università di Bologna sono state occupate ieri da un gruppo di studenti che si autoproclama rappresentativo di tutto il movimento. Le facoltà occupate sono giurisprudenza, lettere, magistero e scienze politiche.

L'iniziativa è stata decisa durante alcune assemblee tenute nel corso della mattina e ha avuto una contrastata opposizione non solo dagli studenti comunisti e socialisti, ma anche da militanti delle stesse organizzazioni eversive. L'occupazione non ha, peraltro, identico carattere in tutte le facoltà: in alcune, come a giurisprudenza, infatti, si occuperà «a singhiozzo», mentre in altre, come a lettere, vi sarà un'occupazione «chiusa» di una settimana.

Le femministe replicano a una rivista dell'URSS

ROMA — Il Movimento di Liberazione della Donna ha risposto, con un comunicato, alle critiche rivolte al femminismo, definito «ideologia borghese» dalla rivista sovietica «La classe operaia e il mondo contemporaneo». Il MLD accusa i sovietici di «presunzione e rozzezza» e di «contrapponendosi a un certo cambiamento di atteggiamento del PCI, «In URSS — a giudizio del MLD — tutte le conquiste ottenute dalle donne durante gli anni della rivoluzione sono state cancellate dallo stalinismo e non più ripostate».

Ringraziamento

La famiglia Vecchiarelli ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al grande dolore per la scomparsa del loro caro

MALVITO VECCHIARELLI

Ag. Fun. GODENTE ANZIO

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefon. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c.c. postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO, annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000, festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 8.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19